



ANGELO MONNE

Bambini, non respirate

George Monbiot, *The Guardian*, Regno Unito

L'inquinamento è la minaccia più grave per la salute dei bambini. Le particelle tossiche sono ovunque, nelle strade e nelle scuole. È il momento di mobilitarci, scrive Monbiot

Immaginate che, in migliaia di negozi del Regno Unito, si possano comprare bombole di gas tossico. Immaginate che alcune persone vadano in giro spruzzandolo in faccia ai bambini. Immaginate che diventi una moda e nessun bambino possa fare un metro senza ricevere una spruzzata. Immaginate che, anche se una singola dose non causa disturbi gravi, più dosi danneggino cuore, polmoni e cervello compromettendo la salute, la capacità cognitiva e la qualità della vita.

Sarebbe considerata un'emergenza nazionale. La vendita delle bombole sarebbe vietata. Interverebbe la polizia. Il parlamento approverebbe una legge durissima contro l'avvelenamento dei bambini. Sarebbe una reazione normale, no? Il problema è che l'avvelenamento di massa si sta verificando davvero.

Secondo un articolo pubblicato sull'*International Journal of Environmental Research and Public Health*, bruciare combustibili fossili è al momento "la minaccia più grave per la salute dei bambini". La qualità della loro vita è compromessa prima ancora di nascere. Le particelle tossiche dei gas di scarico entrano nei polmoni delle donne incinte e si accumulano nella placenta. Il rischio di parti prematuri e basso tasso di natalità è, secondo il *British Medical Journal*, "quasi una catastrofe sanitaria".

Riduzione dell'intelligenza

Tra i probabili effetti dell'avvelenamento continuo c'è, secondo i ricercatori, una netta riduzione dell'intelligenza. Da uno studio pubblicato nel 2018 emerge che "l'esposizione prolungata all'inquinamento atmosferico danneggia la capacità cognitiva nei test orali e matematici". L'inquinamento blocca lo sviluppo dei polmoni e del cervello e aumenta il rischio di asma, cancro, ictus e insufficienza cardiaca.

La scoperta di un nesso tra inquinamento e salute mentale infantile potrebbe contribuire a spiegare la crescente diffusione dei disturbi psichiatrici tra i bambini britannici. Inoltre, una ricerca condotta a Londra

suggerisce che chi è più esposto all'inquinamento ha una maggiore probabilità di sviluppare forme di demenza. Insomma, potremmo aver innescato una bomba a orologeria della demenza, destinata a esplodere tra cinquant'anni.

L'unica differenza tra lo scenario paradossale con cui ho aperto l'articolo e la realtà è l'intenzione: nessuno vuole avvelenare i bambini con i gas di scarico. Ma anche se non c'è una volontà di fare del male, non cambiano le conseguenze per la loro salute. Le bombole a quattro ruote sono ancora in vendita e il gas tossico è scaricato in faccia ai bambini a ogni passo che fanno. Succede soprattutto quando vanno e tornano da scuola. È allora che i bambini inalano il grosso delle particelle tossiche (soprattutto se sono in macchina, perché l'esposizione è maggiore nell'abitacolo che sul marciapiede). Dati ancora più preoccupanti indicano che le sostanze inquinanti presenti nelle strade si accumulano anche nelle aule, dove i livelli sono più alti rispetto a fuori.

Dato che il 90 per cento dei bambini del mondo è esposto a livelli d'inquinamento pericolosi, si tratta di un'emergenza internazionale. Perché, quindi, non vietiamo la vendita delle bombole di gas tossico? Quando nel 2017 la commissione di *The Lancet* sull'inquinamento e la salute ha annunciato che l'inquinamento uccide più del tabacco e il triplo di aids, tubercolosi e malaria messi insieme, si poteva sperare che governi, agenzie per lo sviluppo e ong attive in campo sanitario considerassero il tema una priorità. Invece continuano a occuparsi solo delle malattie contagiose, ignorando questa terribile minaccia per l'umanità. Perché?

La ragione principale è che servirebbe un intervento sull'intero sistema. Non basta distribuire zanzariere o ridurre il sale nel cibo confezionato, ma bisogna rivoluzionare il sistema dei trasporti e quello industriale. Inoltre, mentre nessuno ha interesse a diffondere la tubercolosi o la poliomielite, c'è un'immensa lobby mondiale – formata dalle aziende dei combustibili fossili, delle automobili e dei servizi infrastrutturali – che blocca qualunque azione contro l'inquinamento e le tecnologie che lo causano.

La soluzione è politica: bisogna far cadere i governi che fanno gli interessi della lobby, sostituire le automobili con mezzi pubblici elettrici, camminare, andare in bici e sanzionare le aziende che inquinano. È il momento di mobilitarci. ♦ *sdf*